

Lanciata dal Comitato Spagna libera

## Una campagna per la liberazione del compagno Horacio F. Inguanzo



**LIBERTAD para Inguanzo**  
**AMNISTIA para los presos politicos**

Nell'ambito della campagna per l'amnistia in Spagna, condotta in Italia dal Comitato Spagna Libera fondato nel febbraio scorso a Bologna, si colloca e fa spicco la richiesta della scarcerazione immediata del compagno Horacio Fernandez Inguanzo. Fermo restando il fatto che l'obiettivo generale è quello di imporre al regime franchista la promulgazione di un'amnistia che restituisca la libertà a tutti i prigionieri politici (operai e studenti, sacerdoti e intellettuali), il comitato ha concentrato i suoi sforzi sul caso Inguanzo per una serie di motivi che ne fanno un caso particolare, il quale esige un impegno particolare.

Basti guardare la biografia del prigioniero. Ufficiale della Repubblica spagnola durante la guerra civile, fu condannato a morte dai fascisti. Tramutata la pena in ergastolo, fu rimesso in libertà dopo 17 anni di carcere. Non appena uscito di prigione, passò immediatamente alla lotta clandestina nelle file del Partito comunista spagnolo, diventandone in poco tempo uno dei principali dirigenti nelle Asturie, sua terra natale. Qui trascorse dodici anni nella clandestinità, più assoluta, riorganizzando quasi da zero un movimento operaio che era stato decapitato dai fascisti.

Fu proprio nelle Asturie, fra i minatori asturiani, che nacque nel 1962 le prime organizzazioni operaie unitarie che oggi tutti conoscono come «Comisiones Obreras». Fu ancora nelle Asturie che si ebbero i più grandi scioperi di tutto il dopoguerra, fra il 1962 e il 1963. Il nome e l'azione audace, coraggiosa ed intelligente di Inguanzo sono strettamente legati a questi fatti, che dimostrano al mondo che la classe operaia spagnola non era stata domata e che la lotta di classe non era stata cancellata dalla storia della penisola iberica.

Nel 1969, la polizia franchista riuscì a mettere le mani su Inguanzo, che fu incriminato come membro del P.C. spagnolo. Ma il processo non si è mai con-

Due anni di esperienze sconfiggono le apocalittiche previsioni degli antidivorzisti

# Divorzio indolore per gli italiani

Una conquista civile non poteva tradursi in cataclisma familiare - Divise le coppie di matrimoni già a pezzi da lungo tempo - A Milano 5340 sentenze contro la fantastica cifra a suo tempo ventilata

I ceti borghesi finora più interessati - Le remore economiche e religiose - Il dato delle separazioni legali indicativo per il futuro



MILANO, ottobre. Non è accaduto nulla di sconvolgente; a distanza di due anni dall'introduzione del divorzio nella legislazione italiana (dicembre 1970) si può obiettivamente rilevare che questo « fatto nuovo » ha solo dato ragione a chi — come i comunisti — sosteneva che si sarebbe trattato di una conquista civile, di un passo indolore sulla via del progresso che comunque non avrebbe comportato sconvolgimenti nell'assetto della famiglia italiana, alla cui reale sistemazione occorrono leggi preventive non meno di leggi che — come il divorzio — intervengono su una realtà già modificata.

Ha dato ragione ai comunisti — si diceva — e torto a coloro che vedevano nell'introduzione del divorzio come una sorta di apocalisse, buona o cattiva, a seconda della collocazione ideologica: a chi, in altri termini, lo invocava come una misura per sanare milioni di situazioni irregolari e a chi lo condannava come una mina collocata nelle fondamenta stesse della famiglia. Non è accaduto nulla di questo: non sono stati milioni coloro che hanno divorziato e le uniche famiglie che si sono divise sono state quelle che erano già irrimediabilmente divise.

L'angolo visuale di cui parlamo è quello di Milano, ma il distretto giudiziario della capitale lombarda può per molti aspetti essere considerato un sorta di « campione » della sezione — come si sarà già capito — è quella incari-

ologica. E' tra i più vasti d'Italia e quindi le cifre che si registrano qui possono essere considerate indicative di un orientamento generale; ha un reddito individuale superiore a quello di quasi tutti gli altri distretti italiani e quindi le condizioni economiche non possono aver influito in modo particolare sul numero dei divorzi; ha un livello culturale medio-superiore; un'influenza del clero e della D.C. inferiore a quella che si registra mediamente nel paese. E' in altri termini, una « zona-campione » in cui il divorzio-apocalisse avrebbe potuto esplodere con tutta la sua violenza. Ma non c'è stato alcun cataclisma.

A questo proposito si può considerare un fatto significativo: la nona sezione del tribunale civile di Milano, che attualmente ha un organico di quindici magistrati, verrà ridotta a dodici e non è da escludere un'ulteriore riduzione. E' quindi, una delle pochissime sezioni di tribunale in cui l'organico si riveli superiore alle necessità; in genere — non solo a Milano, ma in tutto il paese — l'amministrazione della giustizia va a rilente anche per mancanza di magistrati: quasi tutte le sezioni si trovano sotto il livello di organico previsto per far fronte al lavoro. La nona sezione di Milano si trova in una situazione opposta: i magistrati sono più del lavoro che devono svolgere. E la nona sezione — come si sarà già capito — è quella incaric-

Il processo in Svizzera

Fra 7 giorni la sentenza per la strage di operai nella galleria di Robie

LOCARNO, 23. E' terminata ieri la parte istruttoria del processo di Cevo a carico di quattro dirigenti del cantiere di Robie dove persero la vita nel febbraio 1966 diciassette lavoratori tra cui quattordici emigrati italiani. Lunedì esso riprenderà con la ricostruzione del procuratore pubblico dottor Giudici che presenterà nel corso della stessa le proposte per la sentenza. Fanno seguito nelle giornate di martedì e mercoledì le arringhe dei quattro difensori.

Probabilmente nel corso della giornata di sabato od al massimo lunedì 5 ci sarà la sentenza.

L'attenzione della opinione pubblica svizzera attorno a questo processo, iniziato lunedì scorso con la lettura dell'atto d'accusa, è andata via via crescendo. Sia all'inizio della giornata di martedì, sia nel corso della giornata di mercoledì, l'opinione pubblica svizzera si è occupata di questo processo, iniziato lunedì scorso con la lettura dell'atto d'accusa, è andata via via crescendo. Sia all'inizio della giornata di martedì, sia nel corso della giornata di mercoledì, l'opinione pubblica svizzera si è occupata di questo processo, iniziato lunedì scorso con la lettura dell'atto d'accusa, è andata via via crescendo.



THIER — I soccorritori «strappano» dalle lamiere il bambino rimasto incolume nel disastro

La sciagura aerea in Francia

## Si sono salvati in nove sul Viscount schiantato

Le vittime sono 59 - Tra i superstiti illeso un bimbo di 4 anni - La difficile opera di soccorso nella foresta

PARIGI, 28. «Qualche minuto dopo il decollo da Lione ho avuto la netta impressione che qualcosa non andasse. Sono abituato a viaggiare su questo tipo di aereo e me ne intendevo: così si è espresso stamattina Marcel Delcroix, uomo d'affari di 55 anni, uno dei passeggeri usciti illesi dai rottami del «Viscount» della compagnia «Air-Inter».

Il Delcroix ha tranquillamente atteso per sei ore l'arrivo dei soccorritori. E un vero miracolo, come ha rilevato uno dei vigili del fuoco delle squadre di soccorso, che si siano trovati sui luoghi della sciagura non solo dei superstiti, ma addirittura due passeggeri illesi: l'uomo d'affari e il bambino di quattro anni e mezzo, Silvan Monthonex, figlio di un medico, il quale ha ripetuto più volte ai soccorritori: «non ho la bus, non ho la bus». Il bambino viaggiava solo; i suoi genitori si sono subito recati sul luogo del disastro per riprenderlo.

Alle 8,30 di stamani il bilancio ufficiale della catastrofe era di 59 morti e nove superstiti. Tre di questi ultimi sono però fra la vita e la morte.

L'aereo di linea, che era partito ieri pomeriggio da Lione e doveva far scalo alle 19,20 all'aeroporto di Clermont-Ferrand per poi ripartire per Bordeaux, era stato dato per disperso ieri sera verso le 20. Il relitto è stato trovato verso le 2 di stamattina a mille metri di altitudine, in una pineta situata nel comune di Viscontat (dipartimento del Puy Du Dome).

Durante buona parte della serata erano circolate notizie, di volta in volta smentite, che lasciavano sperare che l'aereo, a bordo del quale si trovavano 63 passeggeri oltre ai cinque componenti dell'equipaggio, non fosse andato distrutto. Frattanto, vaste operazioni di ricerca erano organizzate, con la partecipazione di duemila persone, in una vasta regione del massiccio centrale. Gendarmi, vigili del fuoco, agenti di polizia e volontari cominciavano, sotto una pioggia violenta, un rastrellamento notturno di una zona montagnosa, difficilmente praticabile anche di giorno, dell'ampiezza di 30 chilometri per 50.

Anche l'aeronautica militare era ben presto chiamata a partecipare alle ricerche. Al loro arrivo sul luogo della sciagura, raggiunto attraversando, sempre sotto la pioggia, un impervio terreno boscoso privo di sentieri, i primi soccorritori si sono trovati di fronte ad un tragico spettacolo. Il quadrilatero si era letteralmente spezzato in due e dal troncone posteriore del relitto provenivano i gemiti disperati di alcuni feriti.

A ritrovamento avvenuto, la organizzazione dei soccorsi è stata rapidissima. Vi hanno partecipato circa cinquecento persone. Venticinque autocamion e due pullman-ospedale sono stati fatti arrivare fino ad una spianata erbosa situata a due chilometri dal punto di caduta del «Viscount».

Anzitutto, i soccorritori hanno trasportato con barelle fino alle autoambulanze i superstiti, che a quel momento erano nove. I primi sei, benché feriti — salvo l'uomo d'affari e il bimbo — e in preda a choc, erano tutti coscienti e in grado di parlare, gli altri tre — uno dei quali è deceduto poco dopo — erano invece in coma.

Ettore Spina

Kovaliov, STORIA DI ROMA

2 voll. pp. 814 L. 2.500  
Una storia che penetra e ricostruisce in tutta la sua complessità le vicende del popolo romano.



# MOBILI - COOP - EMPOLI



**QUALITÀ**

**SERietà**

**CORRETTEZZA**

**La garanzia COOP nell'arredamento**

Produzione propria  
**CAMERE DA LETTO**

Mobili **coop**

EMPOLI - Tel. 75753

VISITATECI alla  
**6ª MOSTRA DEL MOBILE**  
**FIRENZE 28 Ottobre - 7 Novembre**  
Padiglione D. - Posteggio 413